

>> Fiper: il meccanismo dei certificati bianchi non aiuta gli impianti di teleriscaldamento

Milano, 19 marzo – In occasione dei recenti provvedimenti intrapresi dal Governo per promuovere il risparmio energetico, tra cui il previsto potenziamento del sistema dei certificati bianchi (il principale strumento per promuovere l'efficienza energetica negli usi finali) la Fiper, Federazione Italiana Energie Rinnovabili, ricorda che questo dispositivo si è per ora dimostrato inefficace nei confronti degli interventi relativi alla realizzazione di impianti termici, cogenerativi e di teleriscaldamento a biomassa vegetale vergine in comuni non metanizzati.

“La ragione dell'inefficacia - ha spiegato Walter Righini, presidente della Fiper - è legata al fatto che i titoli di efficienza ottenibili attraverso la presentazione di questo tipo di progetti risultano essere di tipo III e, come tali, non danno diritto al rimborso in tariffa per i distributori di energia elettrica e/o metano, che non hanno dunque interesse a comprarli. Questo in base alla definizione data dalla delibera 103/03 dell'Autorità per l'energia che prevede i certificati di tipo I per chi sostituisce energia elettrica e di tipo II per chi utilizza il metano mentre per noi, che sostituiamo gasolio cioè fonti fossili, sono previsti i titoli di tipo III che non hanno diritto ad essere rimborsati e quindi ritenuti poco appetibili dagli operatori”.

“Ad oggi - prosegue Righini - un impianto realizzato in un comune metanizzato ottiene titoli di tipo II, ritenuti sì appetibili per gli operatori ma che non apportano sostanziali benefici energetici ed ambientali. Gli impianti a biomassa sono invece un importante contributo al raggiungimento del Protocollo di Kyoto: grazie alle nostre centrali sono state risparmiate ben 96mila tonnellate di gasolio ed evitate oltre 250mila tonnellate di CO2 in atmosfera. In ultimo, l'uso della biomassa aggiunge al beneficio ambientale anche quello occupazionale nella filiera della biomassa vegetale, favorendo l'utilizzo dei terreni per la produzione di colture per usi energetici e il recupero dei boschi ed evitando la realizzazione di nuove reti di distribuzione del gas naturale”.

“Per eliminare questa distorsione - ha concluso Righini - proponiamo di inserire un comma, all'interno di un provvedimento legislativo idoneo, del seguente tenore “ai fini dell'accesso ai benefici di cui ai decreti ministeriali 20 luglio 2004, il risparmio di fonti di energia diverse dall'elettricità e dal gas naturale è equiparato al risparmio di gas naturale. Si fa presente che una tale comma è già inserito nel decreto legislativo di recepimento della direttiva 2004/8/CE attualmente in via di emanazione, ma riguarda esclusivamente gli impianti di cogenerazione. In alternativa occorrerebbe introdurre, in un provvedimento legislativo primario, la possibilità di ammettere i risparmi di fonti di energia diverse dall'elettricità e dal gas naturale alla copertura delle tariffe di distribuzione e trasporto di tali vettori energetici ai fini del funzionamento del meccanismo dei titoli di efficienza energetica”.